

Se la cocaina inquina politica ed economia - F. Ravera - Corriere della Sera - 7-11-09

Come si concilia un Parlamento frequentato da un certo numero di cocainomani con la lotta al traffico della droga e alla criminalità? E come si concilia la difesa della legalità con il fatto che ogni persona che compra droga «sponsorizza» e alimenta un mercato illecito e da questo può essere ricattato? Molti cittadini si fanno queste domande davanti agli allarmi (inascoltati) e alle notizie che leggono sui giornali in questi giorni. C'è in giro un fiume di cocaina che rischia di inquinare la nostra vita, i rapporti sociali e la scala dei valori di una società. Se un politico diventa un irresponsabile, per ragioni neurologiche sottili determinate dall'uso della cocaina, ci sono molte ragioni per essere preoccupati. Non si può parlare di fatto privato. Gli effetti riguardano noi tutti. Lo scandalo che ha travolto il presidente della Regione Lazio dimostra che sotto l'effetto della cocaina una persona cessa di preoccuparsi delle conseguenze delle proprie azioni, commettendo imprudenze che danneggiano se stessi e il ruolo o la professione che esercita, con conseguenze anche sul prossimo. La cocaina altera le condizioni fisiologiche del cervello: nel lavoro clinico abbiamo verificato come il cocainomane si allontana progressivamente dalle acquisizioni della civiltà in termini di comportamenti e responsabilità. La trasgressione sessuale è una di queste: il livello di disinibizione provocato dalla cocaina porta i consumatori a desideri sempre più estremi ed eccitanti, che per la liberazione di tratti sessuali primitivi e polimorfi conduce alla frequentazione dei transessuali — con i quali tutto si immagina possibile — perché incarnano la violazione di tutti i limiti e delle differenze. Se pensiamo alle varie attività umane e immaginiamo il peso che nel buon svolgimento di queste attività ha la capacità di essere responsabili, prudenti e non impulsivi, si possono comprendere i pericoli potenziali dell'uso della cocaina. Un chirurgo (ce ne sono tanti) che usa la cocaina tenderà ad essere più temerario e sopravvaluterà le sue capacità. Ciò che desidera verrà confuso con ciò che può essere realizzato. Ma anche chi si occupa di finanza avrà lo stesso comportamento.

RIDOTTA PERCEZIONE DEL RISCHIO - Un broker dedito all'uso della cocaina, per sostenere ritmi di lavoro intensi, avrà una ridotta percezione del rischio anzi ne sarà attratto perché sotto l'azione della cocaina si cercano stimoli sempre più eccitanti. Agirà così senza prudenza, con spericolatezza e con una valutazione idealizzata e ottimistica delle conseguenze delle sue azioni. Se consideriamo la diffusione della cocaina nel mondo degli operatori finanziari, come ha ricordato anche Jaques Attali, si può immaginare che essi diano vita ad un sistema caratterizzato dalla temerarietà e dalla irresponsabilità. Per i destini economici della società questo è un grave pericolo di cui poco si parla e su cui poco si riflette. Chi conosce da vicino i cocainomani sa che non conviene affidare a loro nulla: sia che si tratti di risparmi, figli, automobili, sia il proprio corpo su un tavolo operatorio, oppure la conduzione della cosa pubblica. A Barcellona si sono posti il problema dei medici che fanno uso di droga. Da noi non c'è traccia di preoccupazione. Anche per i giovani non ci sono strategie di contrasto: i primi contatti con la cocaina si registrano ormai intorno ai 13 anni, con una certa frequenza. C'è persino chi sostiene il proprio ritmo di studio così... Ma quale tipo di cittadino ci dovremo aspettare da giovani esposti all'uso della cocaina nel corso di quel periodo (altamente prezioso per la formazione dell'individuo) che è l'adolescenza? Che effetti avrà la lunga abitudine all'illegalità, alla mancanza di rispetto per il proprio corpo?

DANNI CEREBRALI SULLE GIOVANI - Che ne sarà di quelle ragazze che hanno conosciuto il sesso fra i fiumi della cocaina? E che cosa succederà nel loro cervello, visto l'effetto altamente dannoso della cocaina sul tessuto cerebrale? Il cervello è un organo eccezionale, ma molto delicato. La cocaina lo maltratta pesantemente. Queste alterazioni, fra vent'anni, porteranno a un incremento di soggetti ancora relativamente giovani ma con segni di deterioramento delle capacità. Si può già ipotizzare anche un aumento di spesa (pubblica?) per assistere queste persone che, per i bagni di dopamina favoriti dalla coca, sviluppano sindromi parkinsoniane e pseudo demenze. Nonostante molto di questo sia noto, è difficile far comprendere la portata del danno ai consumatori e alle persone loro vicine (mogli, mariti, genitori). Come pure non appare chiara la capacità della cocaina di danneggiare le caratteristiche che fanno di una persona un cittadino responsabile. Siamo ancora legati a un'idea della droga plasmata sul modello dell'eroina che generava un pericolo sociale per gli scippi di disperati alla ricerca di una dose. L'eroina uccideva senza clamore, nei parchi delle periferie.

COME UCCIDE LA COCAINA - La cocaina uccide perché produce temerarietà, irresponsabilità, autoesaltazione, incapacità di valutare le conseguenze e coinvolge in questi disastri gli altri. Siccome non si vedono siringhe in giro, e il gesto di assumere la cocaina non è cruento (salvo i casi ormai poco diffusi dell'uso in vena), assomiglia a una inalazione di vicks vaporub, ciò illude circa una sua supposta innocuità. La dipendenza che produce non è fisica, con le tipiche crisi viscerali dell'astinenza da eroina, è psichica: rimane nella memoria dei consumatori il ricordo di un'esperienza di sé che appare quanto di meglio si possa sperimentare. E invece è l'inizio della fine, anche per una società.